

L'EDITORIA SCOLASTICA ALLE PRESE CON LA RIFORMA

E i liceali avranno i loro libri nuovi, anche misti

Enriques, dg Zanichelli: abbiamo lavorato nell'incertezza. L'on line? Agli insegnanti non piace

DI ALESSANDRA RICCIARDI

In media, per fare ex novo un libro scolastico, ci vuole almeno un anno. E dunque i programmi per i licei riformati, che decolleranno dal prossimo settembre, erano in ritardo da un pezzo quando il ministro li ha resi noti la scorsa settimana. Un ritardo che ha scatenato le ire di molti editori. Ma che pare non dovrebbe danneggiare la qualità del prodotto messo a disposizione dei prof. «Abbiamo lavorato sulla base della struttura dei licei delineata dai regolamenti, sulle competenze in uscita e sui quadri orari delle discipline. E alla fine, leggendo le indicazioni, possiamo tirare un sospiro di sollievo». A dirlo è Irene Enriques, direttore generale della Zanichelli, una delle principali case editrici scolastiche in Italia. «E abbiamo ragionato soprattutto con i docenti degli indirizzi sperimentali che facevano, per esempio, già l'insegnamento delle scienze al biennio dei licei invece che all'ultimo anno. Abbiamo seguito il loro percorso. Ha aiutato anche il fatto che la commissione ministeriale abbia prodotto indicazioni essenziali,

moderne e che lasciano ampi margini all'autonomia dei docenti».

I libri, insomma, dovrebbero essere in grado di stare sul mercato e «di soddisfare le esigenze dei nuovi licei. Abbiamo fatto probabilmente qualcosa in più che avremmo potuto eliminare», dice la Enriques. Che rispedisce al mittente le accuse rivolte alla categoria di voler sempre piangere miseria, che i libri, grazie a internet, possono essere tranquillamente adeguati anche in corso d'anno. E a costi ragionevoli. «Non è così, è un errore pensare che l'on line possa risolvere i problemi di un libro non adatto. Non si possono eliminare cose in eccesso così come è difficile aggiungere, all'interno di un percorso già delineato, elementi non previsti al momento della pianificazione di un'opera».

Eppure dall'anno scolastico 2011-2012 potranno essere adottati sono libri stampabili on line oppure misti. «I tempi non sembrano maturi per lo scaricabile da internet, abbiamo fatto un tentativo lo scorso anno alle medie: la proposta in questione ha avuto l'adozione per un centinaio di copie, poche decine quelle effettivamente vendute,

probabilmente acquistate da editori concorrenti».

E non va meglio con il libro misto: «Agli insegnanti interessa magari un libro sintetico ma completo sui contenuti. Le parti su internet possono essere approfondimenti, esercizi interattivi, ma sono guardate da percentuali basse, circa il 25% di chi usa il libro cartaceo». Questione di abitudine o di didattica? «Ci sono diverse valutazioni sulla utilità di un apprendimento on line. Certamente si può dire che non è utile per tutto e per tutti. E comunque, ad oggi, non è gradito ai prof probabilmente anche perché la diffusione delle tecnologie non è uniforme nel paese e nelle famiglie». Una estrema difesa dei margini di ricavo dei libri tradizionali? «È un falso problema, un libro on line», dice la Enriques, «in Italia costa il 60% di un libro tradizionale, e la eventuale stampa a casa se la pagano i genitori. In Usa il 50%, ma la licenza è di soli 6 mesi»



Dal prossimo anno, i libri dovranno essere adottati obbligatoriamente in formato on line, scaricabile da internet, o al massimo misto. «Lo scorso anno, abbiamo fatto alle medie un esperimento per un volume scaricabile on line: un disastro. Poche decine di copie vendute, probabilmente acquistate da editori concorrenti»

